

Pertusola, il Commissario autorizza la pulizia del capannone delle ferriti

L'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria ha autorizzato l'Enichem ad effettuare le attività finali di pulizia del capannone utilizzato per la messa in riserva delle ferriti di zinco essiccate, circa 4.000 tonnellate di prodotto già inviate dall'ex Pertusola Sud all'impianto di recupero sardo di Portovesme, in provincia di Cagliari. La richiesta era stata presentata alla fine di novembre dello scorso anno. La pulizia consiste nella raschiatura, spazzolatura e raccolta delle ferriti residue dal pavimento e dalle pareti del capannone, sia all'interno che all'esterno - comprese le travature in ferro - che verranno trasferite nel vascone autorizzato delle ferriti umide, il cui contenuto (pari a 90.000 tonnellate) non è stato ancora completamente

trasferito in Sardegna; inoltre, lavaggio con getti di acqua in pressione del pavimento, delle pareti, delle travature e della parte interna del tetto, e delle zone adiacenti con le zone di pavimentazione adiacenti al capannone.

Il commissario ha autorizzato anche, sempre con lo stesso sistema, la pulizia finale dell'area compresa tra la porta d'uscita del capannone e la stazione di lavaggio degli automezzi; la pulizia, il recupero delle ferriti rimaste nella vasca di decan-

tazione della stazione di lavaggio ed il deposito finale nel vascone; il lavaggio della stazione sia all'interno che all'esterno, comprese le rampe di accesso, e delle zone adiacenti.

Tutte le acque di lavaggio verranno convogliate verso l'impianto di recupero e decantazione dello stabilimento, prima di essere avviate al depuratore del Consorzio per il nucleo di industrializzazione, dove si spera, viste le difficoltà di depurazione che sembra avere quell'impianto (vedi *il Crotonese* n. 6 del

24-27 gennaio), vengano smaltite a norma di legge, trattandosi di reflui contenenti rifiuti pericolosi, quali sono appunto le ferriti di zinco. Senza contare che, provenendo da uno stabilimento come quello di Pertusola Sud, una sorta di bomba ad orologeria sotto il profilo ambientale, nelle acque di lavaggio, senza un adeguato controllo delle operazioni, potrebbe essere potenzialmente convogliato un po' di tutto.

Sempre a novembre dello scorso

anno, l'Enichem aveva chiesto l'autorizzazione a costruire una seconda rampa di carico per sveltire le operazioni di trasferimento delle ferriti umide ancora presenti nel vascone. Richiesta successivamente modificata con una proposta tecnica provvisoria, avanzata dalla stessa Enichem, al fine di non allungare i tempi di attesa delle navi da carico nel porto, considerato che la realizzazione di una seconda rampa comporterebbe inevitabilmente un momentaneo blocco delle spedizioni. La soluzione provvisoria, autorizzata dall'Ufficio del commissario, prevede l'allargamento della rampa esistente nella parte più alta, in modo da consentire il carico contemporaneo di più automezzi.

(f.p.)

Mascazzini: non intralceremo i privati

Da Roma arriva il sì ai lavori di bonifica per la nuova banchina

Trenta giorni di lavoro per una spesa complessiva di due milioni di euro. Sono questi, i numeri dell'intervento di bonifica ambientale che prenderà il via quanto prima nell'area di colmata della nuova banchina di Spiaggia delle forche. Il ministero dell'Ambiente ha infatti espresso parere positivo sul progetto di disinquinamento presentato dal Genio civile Opere marittime, che prevede l'impermeabilizzazione della vasca di colmata (dove sono state rinvenute in alcuni punti tracce di metalli pesanti) e la copertura con il sedime proveniente dal dragaggio dell'imbocco del porto e della stessa banchina. Il progetto è stato preso in esame, giovedì mattina a Roma, nell'ambito della preannunciata conferenza di servizi indetta dal responsabile della Direzione rifiuti e bonifiche del ministero dell'Ambiente, Giancarlo Mascazzini, per presentare la perimetrazione definitiva del sito inquinato di interesse nazionale di Crotone.

La bonifica, durante la quale si continuerà a lavorare (per quanto possibile) alla costruzione della banchina, verrà effettuata adottando la stessa metodologia utilizzata per il disinquina-

mento del porto di Livorno. La vasca di colmata verrà suddivisa in 14 minivasche profonde un metro e mezzo ciascuna. Da ognuna di esse verrà prelevata sabbia fino ad un metro e mezzo dal fondale, dopodiché si stenderà il tappetino impermeabile sul quale verrà nuovamente depositato il sedime. La colmata della prima minivasca avverrà con la sabbia prelevata dalla seconda e così via. Seguirà il riempimento definitivo sul quale poggerà la struttura in cemento armato della banchina, con il materiale proveniente dal dragaggio dell'imbocco (necessario per consentire l'entrata delle navi di medio tonnellaggio) e dal bacino prospiciente la nuova banchina.

Un accorgimento particolare verrà adottato per i due punti in cui sono state rinvenute tracce di metalli pesanti fuori dalla norma. Il

Ministero ha preteso che nelle minivasche corrispondenti ai punti in questione, il prelievo dei sedimenti arrivi fino a 1,8 metri: 30 centimetri in più per ulteriori analisi, al fine di stabilire se riutilizzare il materiale o inviarlo a discarica. Altro accorgimento: l'utilizzo di una draga ad espulsione per evitare turbolenze sui fondali.

Mascazzini ha assicurato all'assessore comunale Fabio Pisciueneri, il quale da tempo segue la vicenda da vicino, che al più presto il Ministero formalizzerà il parere con una lettera, giusto in tempo per definire l'ultima, ma non per questo meno importante, questione: chi paga? A Roma dicono (ma non in forma ufficiale) che tocca all'Ufficio del commissario per l'emergenza ambientale, ma ne sapremo di più nei prossimi giorni allorché l'assessore Pisciueneri



ed i responsabili del Genio civile incontreranno il sub commissario Italo Reale.

Nella riunione romana si è discusso, oltre che del porto, di tutta la vicenda relativa all'area industriale di Crotone. Sul tavolo del direttore generale sono piovuti tutti i progetti di caratterizzazione, preliminari ad eventuali interventi di bonifica, a cominciare da quelli dei privati e dell'Icram, quest'ultimo relativo allo specchio di mare antistante le fabbriche, per finire a quello del Comune che riguarda l'area archeologica davanti la Sasol. In pratica, il Ministero ha voluto prendere atto con questa riunione dello stato dell'arte dei progetti, sia quelli realizzati che quelli *in itinere*, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale che ha fissato una volta per tutte i confini del sito in-

quinato di interesse nazionale di Crotona, sul quale da oggi in poi ogni decisione verrà presa direttamente da Roma. Mascazzini ha spiegato che il Ministero procederà secondo il dettato della legge, senza comunque intralciare l'attività dei privati.

Quella che si è aperta giovedì nella Capitale è una nuova fase nella complessa gestione delle attività di bonifica. Una fase che si prospetta carica di luci, ma anche di ombre, se è vero che ancora una volta l'Enichem (presente in forze) ha, in qualche modo, rivendicato il diritto ad effettuare in proprio i lavori di bonifica del sito di Pertusola, dichiarando a Mascazzini di voler restituire alla città il sito opportunamente bonificato. In questo contesto non è stato fatto alcun accenno alla gara d'appalto in corso, ma si

è preso atto della disponibilità dell'Enichem a presentare un suo progetto di bonifica, tant'è che la prossima settimana la questione verrà affrontata in separata sede dai vertici della società e del Ministero. Se non fosse che quella di Roma è stata definita dallo stesso Mascazzini una conferenza di servizi istruttoria, ci sarebbe da pensare che qualcuno ha già deciso che, gara o non gara, sarà la stessa Enichem a bonificare il sito, ma con quali garanzie (reali) per la città nessuno lo sa.

Tornando all'area industriale nel suo complesso, il responsabile del Ministero ha proposto di estendere i piani di caratterizzazione introducendo i controlli per la verifica di eventuali tracce di amianto, sia sul suolo che sui fondali marini; inoltre, l'allargamento delle indagini radiometriche, effettuate finora solo sul sito ex Fosfo-tec, a tutta l'area perimetrata. Da Mascazzini è arrivata anche la proposta di costituire un gruppo di studio per un'indagine epidemiologica sul territorio, volta ad approfondire l'aumento di alcune patologie tumorali riscontrato dall'Organizzazione mondiale della sanità.

FRANCESCO PEDACE

L'annuncio del ministro dell'Ambiente e del presidente della commissione d'inchiesta sul settore

L'emergenza rifiuti è finita

Matteoli: si torna all'ordinario. Russo: è la volta delle bonifiche

REGGIO CALABRIA - Il Commissario per l'emergenza ambientale in Calabria "ha svolto un buon lavoro e adesso bisogna restituire alla Regione e alle istituzioni locali la capacità e il ruolo di programmazione". A sostenerlo è stato il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, che martedì scorso ha partecipato, a Reggio Calabria, a un convegno sui cinque anni di emergenza rifiuti vissuti dalla regione. "Non vi sono alternative - ha aggiunto Matteoli - al recupero e al riciclaggio dei rifiuti solidi urbani nella maggiore quantità possibile, con l'invio del resto in discarica. Il futuro è comunque il ritorno al regime ordinario di responsabilità istituzionale e bisogna avere il coraggio di scegliere. Sono convinto che la scelta della termovalorizzazione sia una tappa efficace".

"La Calabria - ha proseguito il Ministro - è ormai collocata verso la parte alta del settore e solo la provincia di Cosenza mi pare sconti dei ritardi. Insomma, la politica deve scegliere, utilizzando la scienza nel migliore dei modi. Il politico, però, non può mediare in eterno, altrimenti si accumulano enormi ritardi che sono i cittadini per primi a pagare".

Per il presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, Paolo Russo, intervenuto a Reggio Calabria per la tavola rotonda sul tema

"Bilancio di 5 anni di attività del Commissariato straordinario per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria", "ora si gioca la partita delle bonifiche. Dopo cinque anni di commissariamento - ha detto Russo - la Calabria si avvia a ritornare alla normalità, grazie all'impegno del Commissariato straordinario di Governo e dei cittadini, sensibili alla necessità di praticare la raccolta differenziata. Resta adesso la necessità di sanare un altro tipo di emergenza: quella delle discariche abusive che rappresentano un'allarmante presenza sul territorio sotto l'aspetto sanitario ed ambientale". Per Russo, "è importante che la regione si scoli definitivamente di dosso i residui del passato che ha registrato forti legami tra la gestione dei rifiuti e la criminalità organizzata. I segnali per arginare definitivamente il fenomeno ci sono e rappresentano un concreto spiraglio verso la risoluzione di un annoso problema".

Nel 1997, quando in Calabria fu dichiarato lo stato di emergenza ambientale, 350 comuni su 409 depositavano i rifiuti in discariche di fatto abusive e l'80% dei rifiuti solidi urbani veniva convogliato in siti "nei quali si generava un forte inquinamento o un vero e proprio pericolo di natura igienico-sanitaria". Per fare fronte a questa situazione, negli ultimi cinque anni, in Calabria sono

stati spesi 952 milioni di euro che hanno avvicinato la regione alla fine della gestione commissariale. Il dato è stato fornito dal responsabile del procedimento per l'emergenza ambientale, Giovan Battista Papello, nel corso del convegno. "Sul territorio regionale - ha sottolineato Papello - si potevano conteggiare circa 700 discariche abusive, a fronte di spese per oltre duecento miliardi di vecchie lire destinate a questo settore, senza, di fatto, avere conseguito alcun risultato e con connotazioni di forte illegalità. Una situazione che adesso è decisamente migliorata". Tra i principali risultati conseguiti, Papello ha ricordato "il ripristino della legalità in materia ambientale e di gestione e smaltimento dei rifiuti; l'istituzione di un sistema di controllo e gestione pubblica nel sistema di smaltimento e gestione dei Rsu ed un forte impulso alla raccolta differenziata, tanto da far pervenire la Calabria, nel corso di questo anno, all'allineamento con le regioni più avanzate. Il settore ha attivato una massa imponente di investimenti pubblici e privati per un totale di 952 milioni di euro, di cui 733 provenienti dai soli investitori privati. Cifre che si commentano da sole e che hanno anche permesso all'imprenditoria locale di misurarsi con la realtà del territorio".

(ansa)